



**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI
DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL VENETO
MARIA FIORENZA COPPARI – ATTIVITÀ DELL'ANNO 2025**

Venezia-Mestre 20 marzo 2026

COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2025-28

Il rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti ha determinato anche quello del Consiglio di disciplina. L'8 maggio 2025 il Presidente del Tribunale di Venezia ha comunicato le designazioni scelte all'interno della rosa di candidati espressa dal Consiglio dell'Ordine, secondo quanto previsto dalle norme.

Il Cdt è oggi composto da Cristina Campolonghi (Presidente Collegio 3), Maria Fiorenza Coppari (membro più anziano e perciò Presidente del Cdt), Alessia De Marchi, Lucia Gottardello (Presidente del Collegio 2), Ilaria Marchiori, Mariano Montagnin, Mariachiara Pavan, Gianluca Prestigiacomo (membro con minore anzianità e perciò segretario del Cdt), Alessandro Ragazzo.

1

COMPOSIZIONE DEI COLLEGI SINO ALL'8 MAGGIO 2025

COLLEGIO 1

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ALESSANDRO RAGAZZO (SEGRETARIO)

MARIA CHIARA PAVAN



COLLEGIO 2

ROBERTA DE ROSSI PRESIDENTE

GIANLUCA PRESTIGIACOMO (SEGRETARIO)

LUCIA GOTTARDELLO

COLLEGIO 3

CRISTINA CAMPOLONGHI PRESIDENTE

ANDREA PATTARO (SEGRETARIO)

ENZO BON

COLLEGIO 4

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

2

COLLEGIO 6

CRISTINA CAMPOLONGHI PRESIDENTE

ROBERTA DEL ROSSI

GIANLUCA PRESTIGIACOMO SEGRETARIO



COMPOSIZIONE DEI COLLEGI ATTIVI DALL'8 MAGGIO 2025

COLLEGIO 1

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ALESSANDRO RAGAZZO SEGRETARIO

MARIACHIARA PAVAN

COLLEGIO 2

LUCIA GOTTARDELLO PRESIDENTE

GIANLUCA PRESTIGIACOMO SEGRETARIO

ILARIA MARCHIORI

COLLEGIO 3

CRISTINA CAMPOLONGHI PRESIDENTE

ALESSIA DE MARCHI SEGRETARIO

MARIANO MONTAGNIN

COLLEGIO 4

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

MARIACHIARA PAVAN SEGRETARIO

CRISTINA CAMPOLONGHI



ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2025: 57 (42 nel 2024, 30 nel 2023, 45 nel 2022, 42 nel 2021, 78 nel 2020, 102 nel 2019)

FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2025: 113 con 129 giornalisti incolpati, a cui si aggiungono 251 fascicoli relativi a giornalisti inadempienti all'obbligo formativo triennio 2020-22; (2024: 156, 2023: 111, 2022: 91, 2021: 124, 2020: 170, 2019: 11)

GIORNALISTI ATTINTI NEL 2025: 129 a cui si aggiungono 251 giornalisti attinti per inadempienza all'obbligo formativo

FASCICOLI CONCLUSI NEL 2025: 180, di cui 126 relativi a inadempienti all'obbligo di formazione (2024: 105, 2023: 74, 2022: 43, 2021: 113, 2020: 116)

CONSIGLI PLENARI 2025: 3 (2024: 3, 2023: 2, 2022: 4, 2021: 6, 2020: 5, 2019: 2)

RIUNIONI DEI COLLEGI 2025: 42 (2024: 39, 2023: 41, 2022: 26, 2021: 65, 2020: 93, 2019: 34)

4

DATI STATISTICI ATTIVITÀ APRILE 2013-31.12.2025

DELIBERE 2013: 261

protocolli **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: 557

protocolli **1142**

DELIBERE 2015: 274

protocolli **829**

DELIBERE 2016: 365 (239 relative a morosità)



protocolli **1064**

DELIBERE **2017: 378** (124 relative a procedimenti per morosità)

DELIBERE **2018: 746** (272 per violazione dell'obbligo di formazione e 257 per morosità)

DELIBERE **2019: 840** (di cui 644 per procedimenti relative all'inadempienza all'obbligo di formazione)

DELIBERE **2020: 491** (366 per inadempienza all'obbligo di formazione)

DELIBERE **2021: 349**, di cui 242 per inadempienti parziali all'obbligo di formazione

DELIBERE **2022: 544**, di cui 475 per inadempienti all'obbligo di formazione

DELIBERE **2023: 497** di cui 410 per inadempienti all'obbligo di formazione

5

DELIBERE **2024: 136**, di cui 75 per inadempienti all'obbligo di formazione

DELIBERE **2025: 478 di cui 251 relative agli inadempienti all'obbligo formativo**

TOTALE DELIBERE APRILE 2013-31.12.2025: 5914 (di cui 2918 per inadempienti all'obbligo di formazione)

TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910

N.B.: dal 1.1.2018 il protocollo del Cdt e quello dell'Ordine sono stati unificati e non sono più disponibili dati disaggregati.



ATTIVITÀ 2025

Aperture procedimenti: 9 con relative audizioni

Aperture procedimenti per inadempienti alla formazione triennio 2020-22: 251

Non doversi procedere: 12

Non doversi procedere per inadempienti formazione 2020-22: 9

Archiviazioni: 23

Archiviazioni per inadempienti formazione 2020-22: 56

Avvertimenti: 3

Avvertimenti per inadempienti alla formazione 2020-22: 1

Censure: 1

Censure per inadempienti obbligo formazione 2020-22: 7

Invio ad altro Cdt: 15

6

Cessata materia del contendere: 13 casi relativi a inadempienti all'obbligo formativo che hanno richiesto la cancellazione 2020-22

Apertura procedimento con sospensione per pregiudiziale penale: 1

Lettere di chiarimenti inviate: 77

Lettere inviate per inadempienti all'obbligo formazione triennio 2020-22: 711

RICORSI PRESENTATI AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE NEL 2025: 1, per un avvertimento relativo al rispetto della verità dei fatti, accolto dal consiglio di disciplina nazionale.



OBBLIGO DI FORMAZIONE

Nel corso del 2025 abbiamo proseguito l'esame posizioni degli iscritti risultanti inadempienti all'obbligo di formazione del triennio 2020-22: 369 inadempienti totali e 340 parziali.

STATO DELL'ARTE AL 31 DICEMBRE 2025:

INADEMPIENTI TOTALI

APERTURE DI PROCEDIMENTO 251

ARCHIVIAZIONI 56

CESSATA MATERIA DEL CONTENDERE E CANCELLAZIONI: 23

CENSURE 6

AUDIZIONI 10

7

INADEMPIENTI PARZIALI

ARCHIVIATI PER AVER RAGGIUNTO L'80% DEI CREDITI: 86

ARCHIVIAZIONI 40

NON DOVERSI PROCEDERE 5

CESSATA MATERIA DEL CONTENDERE 5

VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI LAVORATI NEL 2025 (in rosso i dati 2024, in nero i dati del 2023, in blu i dati 2022, in viola i dati 2021, in verde i dati 2020)

Violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **42** (50, 45, 45 di cui 7 relativi all'informazione scientifica-sanitaria 47 43)

Violazione normativa a tutela della privacy **16** (7)

- **Violazione normativa a tutela della privacy dei minori:** **6** (4 6 5 7 24)
- **Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali:** **9** (3 2 5 10 12)
- **Violazione normativa in tema suicidio:** **1** (0 2 6 4)

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **7** (6 9 5 7 9)

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: **7** (6 9 6 4)

Violazione dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: **4** (2 3 4 6 8)

Violazione delle norme della Carta di Roma: **3** (3 7 5)

Plagio: **3** (2 5 6 6 6)

Violazione relativa alla discriminazione e/o incitamento alla violenza (razzismo) **3** (2 2 2 1 2)



Utilizzo dei social non conforme alla norma (Punto G art. 2 Testo Unico):

3 (1 5 6 6)

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **2** (2 2 4 12)

Violazione al decoro (art. 2 e 48 Legge 63\69): **2** (1 4 4 4 6)

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **0** (1 2 2 2 2)

SANZIONI COMMUNATE NEL 2025

CENSURA

A un Collega che nell'esercizio della professione ha inveito violentemente contro l'operato di Colleghi e Ordine dei Giornalisti, violando vari articoli del Testo Unico dei Doveri del giornalista 27/01/2016,: 2 lett. b) (rispetto dei diritti fondamentali delle persone e osservare le norme di legge poste a loro salvaguardia), lett. c) (tutela la dignità del lavoro giornalistico e promuove la solidarietà fra colleghi), lett. f) (rispetta il prestigio e il decoro dell'Ordine e delle sue istituzioni e osserva le norme contenute nel Testo unico) e lett. g) (applica i principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, compresi i *social network*), minando in questo modo anche il rapporto di fiducia con i lettori, così da generare un gravissimo discredito per la dignità del giornalista e per l'immagine della professione.

9

AVVERTIMENTI

- Per aver omesso, in un articolo apparso su un giornale *online*, le informazioni richieste e ottenute tempestivamente da un Ente direttamente chiamato in causa, fornendo quindi un'informazione parziale e incompleta, senza pertanto garantire la necessaria replica a tutti i soggetti coinvolti, ciò in violazione del dovere di verità sostanziale

dei fatti, e dei doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede nonché in contrasto con i doveri fissati dagli artt. 2 e 48 della legge professionale n. 69/1963 in relazione ai principi di cui al Testo unico dei doveri del giornalista 27/01/2016 [artt. 1, 2 lett. a), 6 e 9 lett. d) e g)]

- Per aver riferito in un articolo a stampa un fatto di cronaca relativo a un incidente sul lavoro senza verificare l'attendibilità e la veridicità dei fatti riportati, riportando in particolare svariate circostanze non vere, violando i principi di cui al Testo Unico dei Doveri del Giornalista 26 gennaio 2016, in particolare art. 1 (rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede; promozione della fiducia tra stampa e lettori), 2 lett. a) (ricerca, raccolta, elaborazione e diffusione con la maggiore accuratezza possibile ogni dato o notizia di pubblico interesse secondo la verità sostanziale dei fatti), art. 9 lett. d) (controllo delle informazioni ottenute per accertarne l'attendibilità), minando in questo modo anche il rapporto di fiducia con i lettori, così da generare un grave discredito per la dignità del giornalista e per l'immagine della professione". Contro la decisione del Cdt veneto è stato presentato ricorso che il Consiglio nazionale di disciplina ha accolto.
- A un direttore di quotidiano per aver consentito o comunque non impedito che sul giornale, sull'edizione cartacea, digitale e online, a corredo di un articolo venisse pubblicata l'immagine in manette di un imputato, in violazione dei principi di cui al Testo unico dei doveri del giornalista 27/01/2016 in particolare: art. 1 T.U. che obbliga i giornalisti "all'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui"; art. 2 lett. B T.U., "rispetta i diritti fondamentali delle persone e osserva le norme di legge poste a loro salvaguardia"; art. 4 T.U. in relazione all'art. 8, comma 3 dell'Allegato 1 Regole deontologiche relative al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica, (Le persone non possono essere presentate con ferri o manette ai polsi,



salvo che ciò sia necessario per segnalare abusi), nonché art. 114, comma 6 bis c.p.p. (È vietata la pubblicazione dell'immagine di persona privata della libertà personale ripresa mentre la stessa si trova sottoposta all'uso di manette ai polsi ovvero ad altro mezzo di coercizione fisica, salvo che la persona vi consenta) minando in tal modo anche il rapporto di fiducia tra la stampa e i lettori.

CONSIDERAZIONI

Nel 2025 si è votato per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine e, come previsto dalle norme, è stato di conseguenza ridisegnato anche il Consiglio di disciplina per il successivo triennio. Le designazioni sono state effettuate dal Presidente del tribunale di Venezia, all'interno della rosa di candidati scelta dal Consiglio dell'Ordine. Dall'8 maggio 2025 Il nuovo Consiglio è pertanto composto dai Colleghi:

Cristina Campolonghi, Maria Fiorenza Coppari (membro più anziano e perciò Presidente del Cdt), Alessia De Marchi, Lucia Gottardello, Ilaria Marchiori, Mariano Montagnin, Mariachiara Pavan, Gianluca Prestigiacomio (membro con minore anzianità e perciò segretario del Cdt), Alessandro Ragazzo.

Siamo grati al Presidente Andrea Buoso e ai Consiglieri tutti dell'Ordine per la stima dimostrata nei nostri confronti.

Il rinnovo è sempre un momento di crisi che può trasformarsi in opportunità. Abbiamo dovuto rinunciare a Colleghi di lunga esperienza, come Enzo Bon, prezioso segretario storico e Roberta De Rossi, ottima presidente di Collegio, oggi segretario dell'Ordine. A loro, assieme al Collega Andrea Pattaro, va il nostro ringraziamento. I Colleghi che li hanno sostituiti si stanno rivelando una risorsa, portatori di uno sguardo nuovo sulla nostra attività che non può che arricchirci.

Il Cdt è fatto di competenze, professionalità, senso del dovere, ma soprattutto di capitale umano. La qualità umana, prima ancora della pur necessaria esperienza



professionale, è il requisito irrinunciabile per chi sceglie di essere un giudice disciplinare, impegno oneroso che prevede molte responsabilità ed è svolto per spirito di servizio, in assoluta gratuità.

Veniano ai dati relativi alla nostra attività nel 2025.

Gli esposti ricevuti (la maggior parte dall'Ordine, alcuni pervenuti direttamente al Cdt) sono stati 57 contro i 42 dell'anno precedente. Questo aumento è anche indice di una rinnovata attenzione e vigilanza dell'Ordine sulla qualità dell'informazione. Rileviamo che le segnalazioni non sono solo più numerose, ma anche più pertinenti ai veri problemi che affliggono oggi l'informazione.

I fascicoli lavorati complessivamente nel 2025 sono stati 113 con 129 giornalisti incolpati, a cui vanno aggiunti 251 giornalisti attinti per inadempienza all'obbligo formativo del triennio 2020-22.

Fascicoli conclusi nel 2025: 180 contro i 105 dell'anno precedente, di cui 126 relativi a inadempienti all'obbligo di formazione. Le riunioni dei collegi sono state 42, in aumento rispetto alle 39 del 2024. 3 i consigli plenari del 2025.

12

Le delibere adottate sono state 478, di cui 251 relative agli inadempienti all'obbligo formativo. Nel '24 erano state 136, di cui 75 per inadempienti. Siamo di fronte a un consistente aumento dell'attività. Dall'inizio del Cdt nel 2013 al 31 dicembre '25 le delibere adottate sono state 5914.

Nel 25 abbiamo inviato 77 lettere di chiarimento ai Colleghi per procedimenti che potremmo definire "ordinari", relativi cioè a tutta la varietà delle possibili violazioni delle norme deontologiche previste dal Codice e ben 711 per procedimenti aperti a giornalisti che non rispettano l'obbligo di formazione.

Le aperture "ordinarie" sono state 9, con relative audizioni, quelle degli inadempienti del triennio 2020-22 sono state 251.

Le sanzioni comminate sono state quattro. La più grave, una censura è stata decisa nei confronti di un giornalista che nell'esercizio della professione ha



pesantemente inveito contro Colleghi e Ordine dei giornalisti. Il Cdt non censura le opinioni, ma le modalità con cui vengono espresse. Il giornalista è tenuto al rispetto del dovere di colleganza, del decoro e di tutte le norme del Codice deontologico in ogni ambito in cui interviene e si esprime, compresi i social media.

Sono stati comminati anche tre avvertimenti, due dei quali riferiti al mancato rispetto del dovere di verità. I giornalisti sono tenuti a riferire notizie verificate e non approssimative o semplicemente verosimili. In un caso il Consiglio nazionale di disciplina ha accolto il ricorso. Il quarto avvertimento è stato comminato al direttore di un quotidiano per aver pubblicato la foto di un imputato in manette.

L'attività disciplinare relativa agli inadempienti è massiccia. Ricordo i numeri del fenomeno: Gli inadempienti totali, cosiddetti "zeristi", nel triennio 2020-22 sono 369, 340 i parziali. Il fenomeno inadempienza è in calo, probabilmente anche a motivo dell'azione disciplinare puntualmente svolta nel Veneto sin dall'inizio dell'obbligo. Gli inadempienti totali all'obbligo della formazione per il triennio 2014/2016 (cosiddetti zeristi) erano 630, quelli parziali: 604. Il numero si è quasi dimezzato in quattro trienni, ma resta molto importante.

13

Con uno sforzo rilevante da parte delle Colleghe del Collegio 4 Campolonghi e Pavan e della responsabile di segreteria Callegaro, nel mese di febbraio di quest'anno abbiamo in sostanza concluso l'esame di tutti gli zeristi. Complessivamente le audizioni effettuate sono state 34 e altre 6 saranno programmate a breve. 144 le censure, 28 gli avvertimenti, 135 le archiviazioni e 62 i casi in cui i Colleghi hanno chiesto la cancellazione dall'Ordine per sottrarsi al procedimento disciplinare. Ora dovremo metterci al lavoro per concludere la manovra relativa ai 340 giornalisti che sono risultati inadempienti parziali. Nel 2025 ne abbiamo archiviati 126, 5 si sono cancellati e per altri 5 abbiamo deciso il non doversi procedere. Ora dovremo aprire i procedimenti per gli altri 204.

Quello della formazione è un tema scottante sotto vari punti di vista.



Va premesso che siamo assolutamente convinti della necessità che una professione come quella giornalistica debba essere esercitata da persone competenti, in grado di assolvere a tutti doveri previsti a tutela della correttezza e della qualità dell'informazione. Il nostro Consiglio dell'Ordine ha deciso fin dall'inizio dell'obbligo, nel gennaio 2014, di applicare le norme. Il Cdt non si è sottratto alle sue responsabilità e ha affrontato tutti i procedimenti disciplinari che a centinaia si sono riversati sulla nostra attività, in tre trienni successivi, cui a breve si aggiungerà il quarto, quello 2023-25, con un numero di fascicoli in linea con il triennio precedente. Va detto che non tutti gli Ordini e i Cdt italiani lavorano allo stesso modo, con una disomogeneità di prassi che genera a ragione non pochi malumori fra i giornalisti e che andrebbe azzerata. Noi abbiamo ora l'esperienza necessaria per affermare che è necessario calibrare l'obbligo della norma per renderlo sostenibile da parte dei Colleghi che vivono i ritmi attuali della professione. Il nostro Consiglio dell'Ordine si è dotato una Commissione per le iniziative di formazione che sta affrontando questo cruciale ambito di attività. La formazione *online* non va penalizzata, ma casomai implementata; vanno sostenute le iniziative di formazione aziendali, dovrebbe essere limitato ai soli crediti deontologici l'obbligo per i pubblicisti iscritti ad altro Ordine professionale che già sono tenuti alla formazione obbligatoria specifica per la loro professione primaria.

Aver posto mano alla amplissima casistica dei Colleghi in difficoltà ci ha consentito di comprendere come, accanto a coloro che pregiudizialmente si sottraggono all'obbligo e che finiscono per cancellarsi, vi sono tante situazioni problematiche per motivi personali, familiari, e strettamente connessi alle critiche dinamiche del settore editoriale. Se hai perso il lavoro o stai per perderlo, se vivi in situazioni di grande stress lavorativo, se sei in pensione di vecchiaia, la formazione appare solo un aggravio, così come è difficile farne comprendere il senso agli iscritti inattivi. Dall'altra parte chi è attivo è troppo preso dai ritmi quotidiani e ha un'unica *chance*: la formazione *online*. I Colleghi ci chiedono di implementarla, anche per quanto attiene alla materia deontologica. L'Ordine



nazionale ha da poco varato un nuovo Regolamento che ci auguriamo renderà più sostenibile la situazione. I suoi eventuali vantaggi però, in termini di alleggerimento dei volumi dell'azione disciplinare, saranno misurabili solo a partire dal triennio 26-29. Vale la pena ricordare che per quel triennio sarà in vigore la norma dell'art.34 del Codice di Deontologia che prevede una sanzione superiore per la reiterazione della medesima violazione.

Per concludere questo tema, solo grazie a un intenso impegno di squadra siamo riusciti sinora a portare a casa i risultati esposti. Difficile esprimere a parole la nostra gratitudine per la dedizione della signora Cosetta Callegaro che ha seguito personalmente il Cdt sino dal suo inizio e che con la quale abbiamo potuto impostare le buone prassi che hanno reso possibile esaminare e giudicare con criteri di equità anche la posizione dell'esercito di inadempienti. Il mio grazie va anche alle Colleghe Cristina Campolonghi e Mariachiara Pavan che compongono il Collegio 4 che presiedo, su cui è accentrata l'attività disciplinare per gli inadempienti per garantire ai giornalisti attinti la più ampia coerenza di giudizio possibile. Desidero anche augurare buon lavoro alla signora Cristina Cini che da alcuni mesi segue i lavori del Cdt per i fascicoli "ordinari". La nostra attività continua inoltre a essere tutelata dalla consulenza dell'avvocato Giorgio Battaglini cui dobbiamo il nostro approccio corretto e rigoroso al rispetto delle norme giuridiche e la supervisione di ogni nostra prassi o atto.

Dal giugno dello scorso anno è in vigore il Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti, una rilettura aggiornata, in forma estremamente sintetica, dei principi estrapolati da norme e documenti precedenti, autonomamente elaborati nel corso dei decenni dai giornalisti stessi. Oggi è l'unico documento in vigore in materia deontologica – a parte gli aspetti normati con provvedimenti legislativi - che a nostro avviso ha comunque bisogno di un approfondimento sui documenti che lo hanno originato per essere compreso e applicato efficacemente. Il Codice rischia di essere un mero manifesto se le norme non vengono illustrate alla luce delle criticità che i giornalisti affrontano sul campo nell'esercizio del diritto-dovere di cronaca. I corsi di formazione sulla

deontologia dovrebbero servire proprio a mettere a terra le norme, aiutando i giornalisti a rispettarle senza per questo mutilare il loro dovere di dare le notizie, senza creare frustrazioni immotivate, dato che la libertà di stampa deve sempre essere esercitata nei limiti del rispetto di tutte le libertà tutelate dalla Costituzione e dall'art. 2 della Legge ordinistica.

Veniano alle violazioni segnalate negli esposti di cui ci siamo occupati nel 2025. La parte del leone l'ha fatta come sempre il dovere del rispetto della verità sostanziale e della verifica delle fonti e la mancata rettifica: 42 casi, in contrazione però rispetto all'anno precedente in cui erano stati 50. In aumento i casi segnalati rispetto alla privacy: 16 contro i 7 del '24. 6 casi sono riferiti alla privacy di minori e 1 a un suicidio. Il dovere del rispetto della privacy contrasta con quel desiderio di accuratezza che per alcuni Colleghi sembra irrinunciabile, nonostante la notizia possa essere diffusa cogliendo appieno il suo senso e la sua gravità anche senza includere alcuni dettagli lesivi della riservatezza.

Probabilmente la sovraesposizione quotidiana cui si sottomettono le schiere di persone che utilizzano i *social media*, rende difficile per alcuni Colleghi comprendere la *ratio* stessa delle norme della tutela della *privacy* che, lo ricordiamo, hanno valore per tutta la comunicazione nel web, non solo per l'informazione giornalistica. 7 le segnalazioni riferite ai conflitti d'interesse (6 nel '24) e 7 anche quelle relative all'utilizzo scorretto di foto (6 nel '24). In aumento le violazioni al dovere di colleganza: 4, raddoppiate rispetto all'anno precedente. La tabella completa è riportata all'inizio della relazione.

Lo stile degli esposti è in alcuni casi molto aggressivo, spesso in aperto contrasto con l'infondatezza delle accuse mosse al giornalista. Ricordo che su 465 esposti giunti al Cdt negli anni 2019-2025, ben 343 erano riferiti alla violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, essenzialità e continenza, mancata rettifica. Negli stessi 7 anni, tuttavia, le sanzioni comminate per queste violazioni sono state soltanto 26: 18 avvertimenti, 7 censure e 1 sospensione. Meno dell'8%.



Le numerose archiviazioni decise dal Cdt fanno emergere un aspetto meno noto della nostra attività di giudici disciplinari che non si esaurisce nella repressione, ma certifica anche la correttezza dell'operato dei Colleghi contro accuse temerarie. Per questo potremmo definirci anche un Tribunale della libertà d'informazione.

Servono orecchie attente per ascoltare accuse, serve equilibrio e la capacità di verificare non solo l'esistenza di una violazione, ma di comprendere anche quali motivi possono aver indotto il Collega a commetterla. Bisogna tener conto anche delle responsabilità della catena di comando, senza permettere che ogni addebito ricada solo su chi firma, spesso un collaboratore che lavora nelle condizioni che ben conosciamo. Il nostro punto di vista è sempre la difesa della correttezza dell'informazione, il sostegno pieno al diritto di cronaca, contrastando comportamenti che, non rispettando le norme deontologiche, rischiano di minare la già indebolita fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei giornalisti.

Quello del Cdt è un osservatorio sulla professione. Dall'analisi delle segnalazioni emergono alcune criticità su cui riflettere.

17

L'aumentata tensione dei rapporti fra Colleghi, frutto della crisi che ha investito alcune redazioni, si è riverberata anche sul Cdt. Abbiamo con rammarico ricevuto segnalazioni di presunti comportamenti scorretti fra Colleghi nell'ambito di un confronto che sarebbe auspicabile venisse risolto con le risorse del dialogo e della comprensione.

Preoccupa il problema dei conflitti d'interesse e della commistione fra informazione e pubblicità che inquina la professione dei giornalisti che mutano la loro identità professionale in quella di *influencer* e di addetti stampa e portavoce della Pubblica Amministrazione che non rispettano la legge 150\2000.

Per gli *influencer* l'iscrizione all'Ordine è uno *status* che consente accedere al sistema editoriale, costituendo una minaccia reale per la qualità dell'informazione e per l'occupazione dei giornalisti.



Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AgCom) nella seduta del 23 luglio 2025 ha approvato le Linee Guida e il Codice di condotta per gli *influencer*. Se mai ci fosse stato un dubbio, da tale documento si evince che un giornalista non può essere *influencer*: l'informazione è sempre indipendente da fini economici o strumentalizzazioni di alcun genere.

Bisogna a nostro avviso porre molta attenzione alle procedure di iscrizione all'Ordine per verificare attentamente la realtà lavorativa del richiedente. Le istruttorie disciplinari evidenziano i casi di incompatibilità fra comunicazione e informazione. Laddove i confini non siano rispettati emergono conflitti d'interesse, commistioni, opacità tanto più gravi quando si verifichino nel campo delle attività d'informazione istituzionali della pubblica amministrazione. Per non dire della scarsa trasparenza della posizione di taluni portavoce.

Nell'ambito della nostra collaborazione con il Consiglio dell'Ordine segnaliamo i casi in cui è opportuno provvedere alla revisione della posizione dell'iscritto per verificare i suoi requisiti per la permanenza nell'Albo. Nei fatti l'attività del Cdt è una continua revisione dell'Albo.

18

Un settore di emergente problematicità, nell'ambito delle attività di informazione della PA, sono le testate giornalistiche registrate destinate ai cittadini.

Nell'ambito della nostra attività abbiamo riflettuto sul fatto che quando una pubblicazione viene registrata come testata giornalistica ha l'obbligo di fornire un'informazione corretta e perciò rispettosa anche delle opinioni delle minoranze. In caso contrario sarebbe opportuno limitarsi alla pubblicazione di una *newsletter* del legale rappresentante dell'Ente e delle componenti della maggioranza o *governance*.

Resta sempre valida la distinzione fra un comunicato stampa e una notizia. Il comunicato è una nota inviata ai giornalisti da privati, enti, aziende contenente informazioni soggette a verifica prima di diventare notizia di cui sono responsabili a vario titolo il giornalista e la testata che la pubblicano. Non ci si

dovrebbe accontentare di fatti riferiti da un'unica fonte, bisogna procedere alle opportune verifiche e rendere pubblico solo ciò che è pubblicabile, anche se dettagli che andrebbero protetti vengano diffusi dal comunicato ufficiale, o resi noti in una conferenza stampa. La responsabilità è sempre di chi firma o del direttore della testata.

Il cambiamento è tumultuoso. I nostri colleghi sono soli nelle redazioni e al di fuori di esse, come nel caso di collaboratori e *free lance*. I cittadini dovrebbero conoscere le nostre difficoltà non solo attraverso gli scarni comunicati sindacali che compaiono in qualche piè di pagina o vengono letti asetticamente al termine di un notiziario. Il Cdt è al fianco dei giornalisti, così come l'Ordine e il Sindacato, per aiutarli a difendersi da critiche e segnalazioni infondate e per contrastare le scorrettezze che minano credibilità e futuro dell'informazione, un ecosistema in costante accelerazione. La polarizzazione è sempre più accentuata al fine di conquistare clic e *like*, trofei da esibire in sede di trattative commerciali con *sponsor* e inserzionisti. Ai giornalisti che tradizionalmente stavano dietro le notizie viene chiesto di trasformarsi in opinionisti.

19

Le nostre menti sono sotto assedio. Il potenziale degli algoritmi è enorme. Il sovraccarico di comunicazioni indebolisce la capacità di filtrare, analizzare, riconoscere e gerarchizzare le notizie. È un rischio che non risparmia neppure i giornalisti che oggi appaiono frastornati. Gli algoritmi fanno circolare informazioni polarizzate, non sempre verificate, per trattenere il più possibile l'utente collegato. Il *clicbaiting*, la strategia di seminare esche per ottenere *click*, è una tecnica di *web marketing* che non risparmia neppure l'informazione veneta. Titoli sensazionalistici, toni sempre più aggressivi, contumelie e turpiloquio non appartengono solo agli *hater*, ma stanno diventando modalità espressive anche per alcuni giornalisti che passano davanti al Cdt.

A tutto ciò si aggiunge l'intelligenza artificiale, di cui parla anche il Codice deontologico, che non dovrebbe essere una sterile scorciatoia per l'esercizio

della professione, una fucina di belle frasi da copiare e incollare o un *escamotage* degli editori per risparmiare o tagliare posti di lavoro. La nostra professione si caratterizza per la creatività – capacità intellettuale di ricerca, analisi ed elaborazione - necessaria per scovare una notizia, verificarla, esporla con la dovuta competenza e correttezza. La deontologia, cioè il dovere della responsabilità nell'esercizio di una professione, è ciò che mai potremo chiedere all'IA. La tecnologia genera contenuti, non valore.

Dobbiamo però evitare pregiudizi. Platone era diffidente nei confronti della scrittura e Gustave Flaubert aveva un atteggiamento molto ritroso verso la fotografia. Non possiamo guardare solo alle nostre spalle, dobbiamo accettare e comprendere il cambiamento per cercare di governarlo. Non dobbiamo perseguire l'autoconservazione di casta, ma aprirci alle nuove possibilità offerte da tecnologie e IA per migliorare e ampliare il nostro raggio d'azione, sempre perseguendo l'interesse pubblico all'informazione corretta e indipendente su cui si fonda la democrazia, sistema che, per quanto imperfetto, ancora non è stato superato da altri modelli di governo per le garanzie che offre al cittadino. Dobbiamo attribuire all'IA le stesse potenzialità che attribuiamo ai rischi del suo utilizzo, senza pagare – soprattutto noi giornalisti - il prezzo del decadimento cognitivo conseguente all'utilizzo passivo di *chatbot* da parte di chi delega acriticamente le sue facoltà intellettuali alla macchina. I giornalisti devono continuare a porsi domande, a coltivare il dubbio, a cercare di comprendere il senso dei fatti che raccontano. Il vero problema emergente dell'informazione veneta non è il rispetto della verità, ma l'indipendenza.

Viviamo in un'Età selvaggia: lo ha segnalato il 59° Rapporto Censis 2025 sulla comunicazione. È un'epoca segnata da delusione, sfiducia, polarizzazione, insicurezza e attrazione per soluzioni semplificatrici.

Nell'attuale contesto l'emozione prevarica la ragione con una deriva che i giornalisti dovrebbero essere attrezzati a contrastare. Ci è richiesto di sottrarci all'utilizzo di linguaggi aggressivi, di non cavalcare la polarizzazione, di evitare i



toni isterici del confronto mediatico, offrendo elementi di analisi per raffreddare il dibattito pubblico, per contribuire alla composizione dei conflitti, non alla loro accentuazione. Ai giornalisti si chiede di porre un argine alla disinformazione dilagante, alle opinioni propinate come fatti, agli algoritmi con le loro bolle informative che coltivano i pregiudizi di conferma. Ci è richiesto di non piegarci a interessi economici o di potere, di non schierarci, ma di essere un presidio per la cittadinanza consapevole. La parola dell'anno scelta dall'Istituto Treccani per il 2025 era fiducia. Vale sempre per noi giornalisti che dobbiamo conquistare quella degli utenti dell'informazione. Dovremmo tornare alle origini: essere mediatori che selezionano la notizia, la verificano e la collocano in un contesto comprensibile per farne apprezzare il senso. Non basta la passione, servono competenze professionali, deontologia e formazione culturale continua. Tutto ciò è richiesto anche ai giornalisti veneti per vivere la sfida dei nostri tempi.

La verità chiede sempre a qualcuno di raccontarla. Sapremo continuare a riconoscerla e a difenderla?